

Pianura Romano

«I nostri ospedali sono malati nell'indifferenza di Treviglio»

Appello dei sindaci di Romano, Calcinante e San Giovanni Bianco
«Reparti mai aperti, personale che viene e va: la Regione ci aiuti»

Romano di Lombardia

CLAUDIA MANGILI

«All'ospedale di Romano c'è un reparto - quello di terapia intensiva post-operatoria -, pronto da anni e mai entrato in funzione. In quello di Calcinante non c'è più un primario. Quello di San Giovanni Bianco chiede da anni, senza esito, di poter entrare nell'Azienda ospedaliera di Bergamo, decisamente più vicino di quella di Treviglio». Tutti tre chiedono una serie di varie ed eventuali da tempo, troppo. Così i sindaci dei tre paesi - Lamera per Romano, Gianfranco Gafforelli per Calcinante e Marco Milesi per San Giovanni Bianco -, insieme a Vittorio Milesi di San Pellegrino, hanno scritto all'assessore regionale alla Salute, il vicepresidente Mario Mantovani, per fare il punto su un malcontento che a loro avviso ha raggiunto il livello di guardia, sferrando un attacco non proprio di fioretto all'Azienda ospedaliera di Treviglio, accusata di «assoluta indifferenza e mancanza di attenzione per il territorio».

Nell'invito indirizzato a Mantovani per dare più di un'occhiata

a come sono messi i tre presidi, i sindaci fanno il punto uno per uno sulle criticità «medesime e generalizzate sui tre poli», che «mortificano l'impegno e gli sforzi dei team ospedalieri». Si sono evidenziate «fortissime carenze organizzative e di gestione» che impediscono di «rispondere prontamente alle esigenze del territorio». Tre ospedali «malati», insomma. In vista della riorganizzazione della rete ospedaliera lombarda, i sindaci chiedono l'intercessione dell'assessore regionale.

L'elenco delle cose da rivedere è lungo e circostanziato: a Romano non c'è un anestesista rianimatore in servizio h24. In più, «il Pronto soccorso non può basarsi su figure mediche non dipendenti stabilmente bensì varie e provvisorie come quelle fornite dall'appalto con una cooperativa che opera addirittura su tutto il territorio nazionale: medici provenienti da tutta Italia che arrivano nei nostri pronto soccorso a coprire turni di servizio, per poi sparire. Una pratica disdicevole, con rischi pesantissimi per la salute e la sicurezza dei pazienti. Altra assurdità, il piccolo reparto



L'ingresso dell'ospedale di Romano di Lombardia

di terapia intensiva post-operatoria è pronto da anni, ma langue vuoto e disabitato in attesa di essere utilizzato. Altro discorso, quello dell'ortopedia e traumatologia: anche in considerazione dell'arrivo della Brebemi, ci rendiamo conto che l'ospedale di

riferimento sarà Bergamo con il Trauma center adeguato per la cura dei feriti in strada. Non ha senso che Romano voglia competere, con spreco di risorse ingiustificabile. Però per il nostro reparto il lavoro non è calato ma il personale sì. Più volte abbiamo

proposto di realizzare il Trauma center geriatrico, ma nessun progetto ha trovato accoglienza».

«Qui a Calcinante si naviga a vista» dice il sindaco Gafforelli, da 33 anni dipendente dell'ospedale di cui ora è responsabile amministrativo e da cui sta per scomparire anche la «gloriosa» sala parto. «Tutto è cambiato nella salita - dice -, ma il nostro presidio è rimasto del tutto ancorato a una visione strutturale anacronistica, generica e priva di qualsiasi prospettiva. La popolazione continua comunque a guardare con fiducia al nostro ospedale e vuole imperativamente che il presidio resti al suo posto. La risposta che viene da Treviglio è però di una realtà senza primari, con carenza di personale, con infrastrutture obsolete, deficit strutturali. Da tempo sosteniamo la necessità di dare al presidio una nuova funzione. Ma è necessaria una dirigenza illuminata, che abbia il coraggio di confrontarsi fattivamente con il territorio. E che ne abbia anche le capacità. L'amministrazione comunale è a disposizione, come sempre».

Infine San Giovanni Bianco, che «più degli ospedali cittadini è un importante punto di riferimento sociale». Il sindaco Milesi spiega: «Siamo consapevoli che non si possa pensare di avere per ogni reparto un luogo d'eccellenza, quello che si chiede è una diversa attenzione agli aspetti gestionali e agli investimenti», perché anche presidi come quello di montagna è «chiamato a fornire risposte adeguate ai cittadini. Per questo da tempo chiediamo, invano, di afferire all'Azienda ospedaliera di Bergamo». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Calcinante

Punto nascita verso lo stop
«Che fine farà il presidio?»

«Il direttore dell'Azienda ospedaliera di Treviglio-Caravaggio assicura che l'eventuale chiusura del punto nascita non significa che si cancellerà tutto l'ospedale. Però noi ricordiamo che a un certo punto era arrivata l'indicazione che quello di Calcinante sarebbe dovuto diventare l'"Ospedale in rosa", a misura di donne. Ma chiudere la sala parto va in questa direzione? A noi non pare proprio. E a questo punto ci chiediamo: cosa dovrà diventare il presidio nelle intenzioni dell'Azienda di Treviglio?».

A chiederselo all'indomani dell'annuncio che i numeri del punto nascita di Calcinante sono sotto i parametri previsti dall'accordo Stato/Regione del 2010 per tenerlo aperto (parti sotto quota 500 l'anno), è il sindaco Gianfranco Gafforelli, che è tra l'altro anche il direttore amministrativo del presidio. «Ci rendiamo conto delle indicazioni che arrivano da Stato e Regione, ma prima di chiudere il punto nascita noi chiediamo a Treviglio un progetto preciso sul futuro dell'ospedale di Calcinante, un progetto chiaro, definito e soprattutto che abbia possibilità di concretizzarsi. Perché se qui si continuano a chiudere reparti, si continua a prelevare personale e spostarlo altrove senza sostituirlo, a questo punto ci pare che al di là delle dichiarazioni, i fatti dimostrino che si va in tutt'altra direzione: quella di chiudere».

La gioia dell'educazione in tre incontri della Traccia

Calcinante

«Come va la gioia a casa tua?». È, ricalcando una domanda di Papa Francesco, il titolo del corso genitori 2014, gratuito, che si terrà all'auditorium della scuola La Traccia di Calcinante.

Un appuntamento articolato in tre giovedì: 13, 20 e 27 marzo dalle 20,45. Le iscrizioni alle serate de La Traccia sono già aperte sul sito internet www.latraccia.bg.it.

«Quest'anno il corso è rivolto nello specifico ai genitori - ha esordito il rettore de La Traccia Franco Nembrini - e non più in generale agli educatori, come era solitamente. Inoltre, per la prima volta si terrà qui, a La Traccia. Come siamo soliti fare ogni anno prima dell'avvio del corso, tra di noi organizzatori ci siamo interrogati sui reali bisogni dei fruitori della nostra proposta: quest'anno è emersa, unanimemente, la necessità di ridare fiducia ai genitori circa la loro possibilità di educare i propri figli».

«Una sfiducia diffusa»

«Constatiamo disarmo e sfiducia in molti adulti ma si deve ripartire dalla nota positiva che educare è sempre e comun-



Alla Traccia inizia il corso per genitori «Come va la gioia a casa tua?»

que possibile, nonostante le difficoltà che oggi le famiglie e i ragazzi attraversano - ha proseguito Nembrini -. Su tali basi è nato il corso che, già dal titolo, lancia un messaggio positivo, cioè che essere contenti è possibile».

Primo incontro col vescovo

Il corso è stato strutturato su tre serate: la prima in forma di dialogo con il vescovo Francesco Beschi per provare a dirsi quanto la Chiesa sia il luogo di una felicità possibile.

La seconda serata in programma vedrà la testimonianza di una famiglia e l'ultima

sera sarà la volta della scuola e si racconteranno le esperienze di chi prova a fare educazione.

Educazione e divertimento

«Tre sere, tre incontri di altrettanti alleati, chiesa, famiglia e scuola, che provano a rendere possibile un felice cammino di educazione - ha concluso Nembrini -, perseguendo la fiducia che si possa ancora essere lieti vivendo a pieno queste tre strutture. Vogliamo dirvi che educare può essere, ancora, interessante e divertente». ■

Gloria Belotti



Il 19 marzo è la Festa del papà e L'Eco di Bergamo ti offre un'occasione imperdibile per festeggiarlo, non soltanto quel giorno: un **abbonamento trimestrale** al suo quotidiano preferito a un **prezzo speciale**, a scelta in **versione cartacea** o in **digitale**.

Edizione Cartacea (6 copie) **66 €* invece di 77 €**

Edizione Digitale **47,99 €* invece di 59,99 €**

Per acquistare, o chiedere informazioni, puoi contattare l'ufficio abbonamenti al numero **035 358 899**.

L'abbonamento è disponibile anche nel formato **Card Regalo**, in vendita presso lo sportello abbonamenti de L'Eco di Bergamo, in viale Papa Giovanni XXIII 118 - Bergamo.

Stampa il biglietto di auguri dall'homepage del sito de L'Eco di Bergamo, cliccando sul banner "Festa del papà".

*L'offerta è valida fino a sabato 22 marzo 2014.

L'ECO DI BERGAMO
CUORE BERGAMASCO